Intervista a Picardi (Psdi) sulla situazione politica cittadina

«Non ci sono alternative alla giunta di sinistra»

Per il dirigente socialdemocratico bisogna però verificare la disponibilità degli altri partiti laici minori Una soluzione definitiva si potrà avere solo dopo una trattativa globale su Comune, Regione e Provincia

«Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che la giunta di sinistra al Comune di Napoli non ha alternative...». *Con questa frase, che è il passaggio più importante di un lungo colloquio, Franco Picardi, assessore uscente, uomo di punta del PSDI, ha accettato di dire la sua sulla prospettiva politica cittadina. Ci incontriamo, nella tarda mattinata, in un ufficio di palazzo S. Giacomo. Prima di incominciare gli mettiamo sotto gli occhi la dichiarazione pubblicata ieri dall'«Unità» del neo-consigliere comunale socialdemocratico Salvatore De Rosa a favore della giunta di sinistra. Picardi alza gli occhiali sui capelli, si avvicina al giornale e legge con attenzione le due, tre frasi che lo interessano.*

«D'accordo — commenta ripiegando l'*Unità* — Ma ora cerchiamo di articolare meglio il discorso...». *Cosa vuol dire?* «Bisogna partire — spiega — dal dato elettorale: noi prendiamo atto che a Napoli il PCI rafforza la sua posizione di partito di maggioranza relativa, la nuova amministrazione non può dunque fare a meno dei comunisti. Ora — aggiunge — bisogna però verificare il rapporto politico tra i quattro partiti dell'amministrazione uscente e tra questi e la Democrazia cristiana». E' da questa verifica, naturalmente, che dipenderà la posizione definitiva del PSDI. PCI e PSI la loro scelta l'hanno fatta: giunta di sinistra al Comune e alla Provincia.

Cosa, allora, bisogna ancora chiarire? «Tanto per incominciare — replica Picardi — manca ancora un pronunciamento del PRI. Alla Provincia i repubblicani sono determinanti per la costituzione di una amministrazione di sinistra maggioritaria. E al Comune, cosa decideranno? Faranno parte della maggioranza, così come si sono impegnati a fare nella Regione Lazio? Ma poi — continua — c'è anche un discorso da aprire con il Partito liberale. Il rappresentante del PLI in consiglio comunale ha già detto che non avrebbe senso rivolgersi a lui solo per il 41. voto sul bilancio. Con il PLI, dunque, bisogna verificare una possibile collaborazione che non sia strumentale...».

Ed ora veniamo ai socialisti. Come giudicano i socialdemocratici le recenti posizioni di questo partito?

Anche qui Picardi continua a rispondere con la massima franchezza, evitando quanto più possibile i giri di parole. «Il segretario regionale del PSI — dice — ha parlato di una giunta di svolta a palazzo S. Lucia, di una giunta che non riporti alla mente lo schieramento del centro-sinistra. E' una proposta, per la verità, che merita ulteriori specificazioni...».

Temete che giunta di «svolta» voglia significare un tripartito come a livello nazionale?

«Noi — dice Picardi — non temiamo nulla, chiediamo solo dei chiarimenti. Certo, se si puntasse a questo, ad un puro e semplice trasferimento della formula nazionale il PSI si assumerebbe la responsabilità di non assicurare la «governabilità» a palazzo S. Giacomo».

In altre parole, se il PSDI non farà parte della giunta regionale non parteciperà neanche a quella comunale?

«Questo — dice Picardi — significa che le trattative per la formazione dei nuovi esecutivi devono essere globali, devono cioè interessare contemporaneamente Comune, Regione e Provincia».

E torniamo al Comune, voi socialdemocratici dite che bisogna verificare anche il rapporto politico con la Democrazia cristiana. Cosa vuol dire?

«Questo partito ha fatto parte della maggioranza, ha anche fatto passare il bilancio con un voto politico; ma poi si è comportato come se fosse all'opposizione...»

E allora, pensate che la DC possa continuare a svolgere questo doppio gioco?

«Certamente no — riprende Picardi — ma lo scudocrociato può contribuire ad assicurare la stabilità del governo comunale anche assicurando un'opposizione costruttiva, leale, che salvaguardi gli interessi della città».

Ecco, gli interessi della città. Salvaguardarli non significa anche eleggere subito la nuova giunta?

«Sono d'accordo, i tempi non possono essere prolungati all'infinito; ma non mi pare che ci si debba già allarmare: in fondo non è passato neanche un mese dalle elezioni...».

Il ritardo, però, non va valutato in assoluto; ma in relazione all'incalzare dei problemi.

Marco Demarco

Appelli per dare subito un governo alla città

Ancora prese di posizione per la rapida elezione della nuova giunta di sinistra. «Il comitato donne di Fuorigrotta — si legge in un appello ai partiti democratici chiedono che venga costituita subito a Napoli una giunta della quale facciano parte tutte le forze che hanno fin qui dato vita all'amministrazione di sinistra, perché non si arresti il processo evolutivo avviato in questi ultimi cinque anni». Il comitato donne di Fuorigrotta si è impegnato a fondo, di recente, per sollecitare l'apertura del locale consultorio. Ed è in questa battaglia che ha trovato interlocutori sempre «aperti e disponibili» nell'amministrazione comunale e nel consiglio di quartiere.

Un altro documento simile è stato approvato l'altro giorno dal comitato donne per i consultori di Miano. Nel documento le donne chiedono a tutte le forze politiche di Napoli di impegnarsi a fondo nelle trattative per la formazione della nuova giunta cittadina, in modo da assicurare nel più breve tempo possibile un governo stabile e democratico alla città. «Un governo — continua il documento — che rispetti gli impegni presi dalla precedente giunta nei confronti dei cittadini e assicuri continuità amministrativa ai provvedimenti intrapresi nell'ambito della riforma sanitaria e dei servizi sociali, che risultano di estrema importanza e urgenza in una città come Napoli, dove tutte le carenze in questi campi si evidenziano più che altrove».

Intanto c'è da registrare un documento di protesta di democrazia proletaria contro la decisione della DC di convocare il consiglio regionale per il giorno 9 anziché il 7, come previsto dal regolamento consiliare. «La Democrazia cristiana, ancora una volta dimostra — si legge tra l'altro nel documento — come intende gestire l'istituto regionale, subordinando la necessità di mettere subito mano alle gravi questioni che investono la Campania, ai giochi di potere delle sue correnti».

Oggi due ore di sciopero per un pericolo che è in agguato

Operaio investito nel porto da un carrello: in fin di vita

Carmine Alessio era impegnato nello scarico di balle di cellulosa - Il mezzo gli ha schiacciato le gambe - I sindacati denunciano la scarsa tutela del lavoro

Ancora un incidente sul lavoro. Ancora il porto di Napoli teatro d'un drammatico episodio. Un operaio della Magazzini Generali, Carmine Alessio, di 57 anni, abitante in via De Curtis 17, sposato con due figli, lotta con la morte in un lettino di ospedale del Loreto Mare. E' stato investito ieri pomeriggio da un carrello elevatore mentre era occupato al pontile Vittorio Emanuele nello scarico di balle di cellulosa. Le sue condizioni vengono giudicate dai medici disperate. Il carrello che lo ha investito è uno di quei mezzi meccanici che operano all'interno del porto; pesa più di sei tonnellate. L'urto è stato tremendo. L'operaio ha avuto entrambe le gambe completamente maciullate, lesioni interne ed una vasta ferita all'inguine. Se sopravviverà, perderà per sempre l'uso degli arti inferiori. La notizia di questo incidente ha provocato una enorme impressione tra i lavoratori portuali.

Per quest'oggi il sindacato di categoria ha proclamato due ore di sciopero dalle 8 alle 10 tra tutti i dipendenti dello scalo partenopeo. I magazzini generali, invece, dove Carmine Alessio lavorava da anni, si fermeranno per quattro ore. Sotto accusa il consorzio del porto, ritenuto responsabile di scarsa attenzione verso i problemi dell'ambiente di lavoro e della tutela della vita dei lavoratori. L'incidente è avvenuto poco dopo le 14.

Carmine Alessio — così come ha ricostruito la dinamica del tragico episodio il vicequestore Santarsenio, dirigente del commissariato scalo marittimo — stava lavorando insieme ad un altro operaio della Magazzini Generali, Giorgio Zannetti; bisognava sistemare numerose balle di cellulosa. Nell'opera era impegnato anche un carrello elevatore della compagnia unica lavoratori portuali guidato da Pasquale Iodice. Nel corso di una delle manovre, mentre il carrello trasportava sedici pesanti balle, c'è stato l'investimento. L'autista, sotto shock, si è allontanato, quando ha visto l'operaio in un lago di sangue.

Prima che Carmine Alessio potesse venire soccorso è trascorso un lungo periodo di tempo. All'interno del porto di Napoli, infatti, non c'è neppure un'ambulanza, nonostante vi lavorino oltre diecimila persone. Il ferito ha dovuto attendere così un'ambulanza dell'ospedale.

Gli incidenti nel porto napoletano hanno una frequenza impressionante. Un paio di mesi fa un operaio venne schiacciato da una gru. All'inizio dell'anno nove operai della Magazzini Generali rimasero feriti in seguito allo scoppio di un silos.

La protesta dei sindacati, che hanno proclamato lo sciopero odierno, tende a mettere in luce le difficili e pericolose condizioni di lavoro dei portuali. In un documento diffuso in serata dalla federazione unitaria lavoratori portuali (FULP) è scritto che lo sciopero è «un segno di rabbiosa protesta per lo stato di abbandono del porto». I sindacati denunciano il CAP le cui «gravi responsabilità» nella gestione portuale hanno aggravato la situazione dei lavoratori.

Un documento della segreteria provinciale

PCI: iniziative di massa sul dramma degli sfratti

Formulate una serie di proposte, tra cui anche quella di utilizzare gli alloggi sfitti — Anche il Sicet avanza alcune richieste

Scaduta la proroga degli sfratti, il governo non ha ancora saputo indicare misure concrete per far fronte all'emergenza. Solo a Napoli più di 2.000 famiglie continuano a vivere nell'incertezza, col rischio di perdere la casa da un momento all'altro. E nella nostra città tutto è reso ancora più difficile dall'esistenza di migliaia e migliaia di senzatetto; dai continui crolli e dissesti conseguenza di anni e anni di speculazione selvaggia; dal fenomeno crescente delle coabitazioni, dovuto all'impossibilità, per migliaia di giovani coppie, di trovare un alloggio in fitto.

Su questa drammatica situazione la segreteria provinciale del PCI ha l'altro giorno discusso ed approvato un importante documento. L'indicazione principale è di promuovere subito, sin dai prossimi giorni, una serie di iniziative politiche e di massa. Su quali obiettivi? In primo luogo per ottenere che fino a quando non saranno individuate soluzioni alternative, nessuno sfratto dovrà diventare esecutivo. Nel frattempo il governo dovrà immediatamente procedere alla modifica della legge sull'equo canone; mentre la giunta regionale dovrà attuare subito il piano decennale della casa. Per quanto riguarda più specificamente la realtà napoletana il documento del PCI sostiene: *a)* è necessario individuare idonee misure che garantiscano la possibilità di attribuire ai comuni poteri per imporre l'obbligo alla locazione delle case sfitte (a Napoli si parla di 40.000 vani); *b)* il comune di Napoli, che ha già impegnato i 120 miliardi della legge 25 per la costruzione di nuovi alloggi, deve utilizzare i 47 miliardi per l'acquisto di alloggi da fittare ai senzatetto. Nei casi in cui non è possibile l'acquisto, i finanziamenti vanno destinati alla costruzione di nuovi alloggi; *c)* resta prioritario il problema della riforma nazionale dell'Istituto Autonomo Case Popolari. A Napoli, in particolare, occorre nell'immediato rinnovare il consiglio di amministrazione scaduto.

Sempre sul dramma degli sfratti un altro documento è stato diramato ieri dal SICET (Sindacato Inquilini Casa e Territorio). Anche questa organizzazione sindacale avanza una serie di proposte, tra cui quella di prorogare i termini previsti dalla legge 25 per consentire ai comuni l'acquisto di appartamenti da mettere a disposizione degli sfrattati. Il SICET, inoltre, chiede di attivare subito la commissione Casa del Comune e di procedere alla graduatoria degli sfrattati che hanno chiesto l'assegnazione di un alloggio sfitto. Per l'utilizzo degli alloggi sfitti — infine — il SICET chiede di consentire ai Comuni di intervenire con provvedimenti volti all'occupazione temporanea d'urgenza, per quelli di privati proprietari, e all'obbligo di fittare, per le imprese e gli enti.

I commenti «a caldo» dopo la prima prova degli esami di maturità

Studenti delusi e severi Che brutte queste tracce

Davanti al Vittorio Emanuele III e all'VIII scientifico - L'attesa era per un tema sulle Olimpiadi - Si aspettava una citazione di Sartre

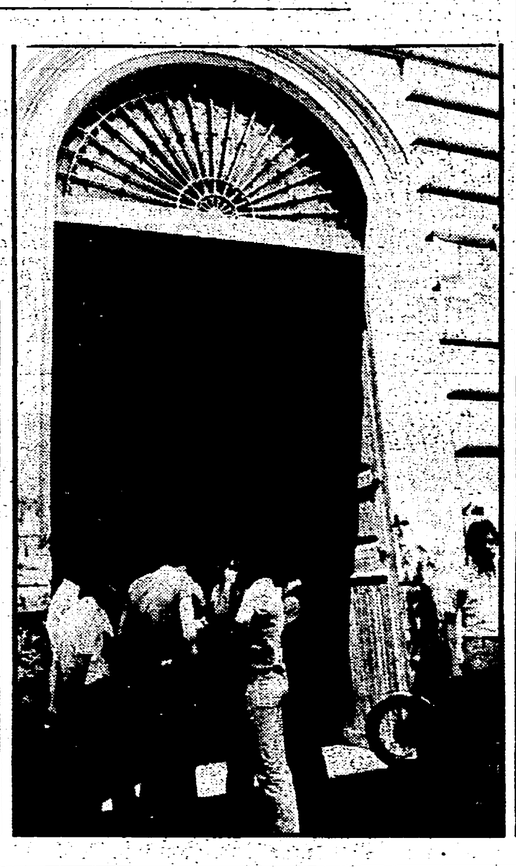
Ore 13. Istituto Professionale Femminile Vittorio Emanuele II, in via Lepanto a Fuorigrotta.

In questa, come in tutte le altre scuole medie superiori italiane, si stanno ancora svolgendo i compiti di italiano, che costituiscono la prima delle due prove scritte previste dagli esami di maturità. Le candidate hanno tempo fino alle tre, ma alcune cominciano già ad uscire. Qualche viso tirato dalla stanchezza, ma tutte sorridenti. La tensione si è allentata, ci si scambiano le prime battute, le prime impressioni ad alta voce, dopo le frasi sussurrate tra le file dei banchi.

Sono tutte un po' deluse: quelle tracce non se le aspettava proprio nessuno. «Pensavamo che al ministero si orientassero su temi di attualità» dice Nunzia Del Santo ,19 anni viso simpatico atteggiamento spigliato «ci aspettavamo temi che toccassero situazioni scottanti e di cui si parla molto, come il boicottaggio alle Olimpiadi, la crisi energetica, le centrali nucleari. Invece ci siamo trovate di fronte tracce che ci hanno colte un po' impreparate, come quella "mistica" della frase di Calamandrei». Le critiche, comunque non si riferiscono solo alle tracce, ma all'intero sistema scolastico. «Siamo arrivate agli esami impreparate, con bagagli culturali approssimativi, che non ci hanno permesso di affrontare le tracce con tranquillità. Io penso che è la scuola così come è fatta che va cambiata, non solo la prova di maturità», dice Nunzia Petercione, un'altra studentessa del Vittorio Emanuele. «Sono convinta che questo diploma non mi servirà a niente» aggiunge Annalisa Traia: «ho già in programma, infatti, di seguire un corso per infermiera specializzata dopo le vacanze».

La fauna studentesca che affolla i cancelli dell'VIII liceo scientifico al Parco S. Paolo è di quella che fa pensare ai concerti di Dalla-De Gregori. Per l'occasione è spuntata qualche cravatta blu. Sono ormai quasi le tre, e dentro sono rimasti solo i ritardatari che stanno copiando i compiti in «bella». Qualche mamma apprensiva chiede ai compagni di classe come mai il figlio non esce ancora. Alla fine escono tutti. Renato Ricci, è fra i più tranquilli. «Nella mia commissione il clima non era affatto teso e questo ha permesso un po' a tutti di rilassarsi». Dice serafico «Io ho fatto il tema sulla professionalità: mi sembra quello che consentiva maggiori margini di spazio. Avrei fatto però molto volentieri il tema di letteratura, se la traccia fosse stata più interessante. Ci aspettavamo tutti qualche richiamo a Sartre, a Rholand Bhartes o a Fromm. Tirare fuori ancora Foscolo, mi pare un po' inadeguato. Ci si poteva sforzare di pensare qualcosa di più originale». La piccola folla si dirada a poco a poco. La prima fatica è conclusa, e qualcuno molto realisticamente pensa già alla prossima: «Ma il compito di matematica, domani chi ce lo passa?».

f. d. m.



Dai «Nuclei di assalto per la liberazione territoriale»

Rivendicato con un volantino il ferimento del ginecologo

Il dr. Amendola era stato gambizzato l'altro ieri nel suo studio a piazza Amedeo da due giovani armati di pistola

I sedicenti «Nuclei di assalto per la liberazione territoriale», il gruppo che già l'altro giorno aveva rivendicato la «gambizzazione» del medico napoletano Luigi Amendola ferito da un colpo di pistola al piede nel suo studio a piazza Amedeo, si sono rifatti vivi con un volantino depositato ieri nella cassetta postale della redazione napoletana di «Paese Sera».

Nel documneto i NALT ribadiscono di avere voluto colpire il dr. Amendola definito ancora una volta come «noto macellaio» dedito alla redditizia attività degli aborti clandestini.

«Con questo gesto — sostengono i sedicenti terroristi — abbiamo voluto colpire uno dei tanti esponenti che profittano del disagio e del malessere a cui gran parte di noialtri, quotidianamente e volutamente è sottoposta, per poterla opportunamente rapinare nei momenti più critici delle proprie capacità vitali ed economiche. Colpire il «ginecologo» e sedicente «psicanalista» — continuano i NALT — è significato quindi fare un serio ammonimento a coloro che credono di poter tranquillamente perpetuare questa ignobile speculazione sulla nostra esistenza».

Il documento si chiude con lo slogan «colpiremo sempre, colpire ovunque».

Come si ricorderà l'altro ieri, il dr. Amendola è stato affrontato nel suo studio da due giovani armati di pistola. Quest'ultimi dopo averlo fatto sdraiare su un divanetto e avergli sottratto il portafogli con trentamila lire e alcune ricette in bianco gli hanno sparato un colpo di pistola alla gamba sinistra.

Sulla natura politica della azione, fin dal primo momento gli inquirenti hanno nutrito non pochi dubbi. Sulla stessa figura del dr. Amendola, che ha decisamente smentito le voci insistenti che lo definiscono come «cucchiaio d'oro», sono circolati giudizi assai contraddittori.

Singolare commercio di una donna ai Tribunali

Custodiva a pagamento la droga nel suo basso: ogni Kg 100 mila lire a settimana

Michelina Menna è stata arrestata dai carabinieri - Aveva fatto della sua abitazione un vero e proprio deposito

Una donna di 56 anni, Michelina Menna abitante in un «basso» di Vico Mariorani 20 ai Tribunali è stata arrestata dai carabinieri al seguito di una laboriosa operazione antidroga.

A quanto risulta agli inquirenti, la donna sarebbe responsabile di aver custodito nella sua abitazione ingenti quantitativi di stupefacenti. Michelina Menna metteva a disposizione degli spacciatori il suo basso come deposito, e riscuoteva per tale «servizio» 100 mila lire alla settimana per ogni chilogrammo di droga.

I carabinieri avevano avuto da tempo sentore di tale losco traffico. Sorvegliavano, infatti, già da qualche settimana l'abitazione della donna sperando di pizzicare con le mani nel sacco anche qualcuno degli spacciatori.

L'altro giorno, i militi del gruppo Napoli Uno, si sono comunque decisi a intervenire. Hanno quindi fatto irruzione nel basso, perquisendolo da cima a fondo. Vi hanno infatti rinvenuto ben 4 chilogrammi di hascisì

CONCORSI

L'intendenza di finanza di Napoli comunica che nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 3 giugno 1980 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso per esami a 152 posti di segretario in prova nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, ruolo del personale amministrativo contabile che avranno luogo a Napoli nei giorni 12 e 13 settembre 1980.

Feriti misteriosamente due giovani lontani parenti di Totò

Due lontani parenti di Totò, figli di un cugino del celebre attore, Pasquale De Curtis, sono stati «gambizzati», l'altra sera da un ignoto pistolero mentre discutevano tranquillamente per strada con alcuni amici, a piazzetta Gagliardi, nella zona della Sanità.

Si tratta del trentunenne Giovanni De Curtis, netturbino e del fratello più giovane Antonio De Curtis di 21 anni, venditore ambulante di sigarette.

I due, come abbiamo detto, si trovavano a piazzetta Gagliardi e discutevano con due loro amici, Salvatore Sanzi di 18 anni e Alfonso Battista di 19.

Sul posto all'improvviso è sopraggiunta una «128» di colore rosso con una o due persone a bordo. Dall'auto è sceso un giovane dell'apparente età di 21 anni che impugnava una pistola.

Il giovane senza esitazione ha immediatamente fatto fuoco più volte mirando alle gambe di entrambi i fratelli De Curtis che venivano ripetutamente colpiti. Quindi, sempre a bordo dell'auto, si è immediatamente dileguato. I due sono stati subito soccorsi. Sul posto è arrivata pochi attimi dopo il fatto un'auto della volante

E' accaduto a Rione Traiano l'altra sera

Muore nel sonno, la sera prima lo avevano picchiato in due

Secondo alcuni ne è stato rifiutato il ricovero al S. Paolo Oggi l'autopsia al II Policlinico - In carcere gli aggressori

Una lite a mezzanotte fra giovani. Un morto. Due arresti.

Il rione è il Traiano alla periferia occidentale della città. I protagonisti, un gruppo di ragazzi poco più ventenni. Uno di loro, Francesco Pietroluongo, 24 anni è stato trovato morto ieri mattina nel suo letto

E' successo mercoledì notte. Secondo la ricostruzione dei carabinieri Francesco Pietroluongo aveva salutato i genitori che guardavano la televisione per uscire ed incontrarsi con gli amici. Si trovava appunto con gli amici quando è sopraggiunta un'auto, — una 128 nera, dicono i testimoni — alla cui guida c'è uno dei giovani arrestati, Pietro Schiattarella, 19 anni. L'atmosfera è già un po' tesa, i giovani devono aver anche bevuto. Lo Schiattarella comincia a guidare in modo spericolato e per un attimo sembra addirittura che investa uno del gruppo.

Francesco si arrabbia e evidentemente vola qualche insulto. Pietro arresta di colpo l'auto e scende. I testimoni raccontano che quest'ultimo avvicina Francesco e lo invita ad allontanarsi per risolvere la questione. Francesco Pietroluongo non se lo fa dire la seconda volta. Nel rione non si dovrà dire poi che è un vigliacco. I due si allontanano, ma stando alla prima ricostruzione non sarà un «duello» leale.

I familiari dello Schiattarella infatti sono stati avvertiti e sul posto si reca anche un fratello di Pietro, il venticinquenne Luigi. Francesco ha naturalmente la peggio e viene lasciato a terra tramortito. Qui comincia la parte più misteriosa della vicenda. Bisogna accertare infatti se è vero che il giovane è stato trasportato al S. Paolo e lì gli è stato rifiutato il ricovero

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 4 luglio. Onomastico Ulderico (domani Emidio).

CULLA

E' nata Valentina primogenita dei compagni Loredana Annuvolo e Raffaele Coppola. Alla neonata, ai genitori gli auguri e le felicitazioni della sezione Intersindacale e della cellula comunista del Credito Italiano.

LUTTI

E' deceduto il padre del compagno Ciro De Simone. Al compagno Ciro giungano in questo momento di grande dolore le condoglianze dei comunisti di Portici e della redazione dell'Unità.

* * *

E' deceduta la signora Fortuna Di Costanzo, madre del compagno Raffaele Correale della sezione Italsider. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Bagnoli, della federazione e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Mergellina, 148; **S. Giuseppe-S. Ferdinando-Montecalvario:** Via Roma, 348; **Percato-Pendino:** Piazza Garibaldi, 11; **Avvocata:** Piazza Dante, 71; **Vicaria:** Via Carbonara, 83; **S. Lorenzo:** Stazione Centrale Corso Lucci, 5; **Poggioreale:** Piazza Nazionale, 76; Calata Ponte Casanova, 30; **Stella:** Via Foria, 201; **S. Carlo Arena:** Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249; **Vomero-Arenella:** Via M. Piscicelli, 138; Via Merliani, 33; Via D. Fontana, 37; **Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna, 21; **Soccavo:** Via P. Grimaldi, 76; **Pozzuoli:** Corso Umberto, 47; **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano, 174; **Posillipo:** Via Manzoni, 215; **Bagnoli:** Via L. Silla, 65; **Pianura:** Via Provinciale, 18; **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito, 441; **San Giovanni a Teduccio:** Ponte dei Granili, 65; Corso S. Giovanni, 102; Corso S. Giovanni 43 bis; Corso S. Giovanni, 250; Corso S. Giovanni, 644; **Borgata Villa:** Corso S. Giovanni, 480.

il partito

OGGI

Oggi a Chiaia-Posillipo, ore 19, attivo sull'analisi del voto con Minopoli; al corso Vittorio Emanuele, ore 19, attivo sul voto con Gentile; a Somma Vesuviana, ore 19, assemblea sui problemi urbanistici con Rabitti; a Piazzolla di Nola, ore 19, assemblea sul voto con Limone; ad Acerra, ore 19, attivo sul voto e il comitato centrale con Geremicca; a Lacco Ameno, ore 19, attivo sul voto con Dottorini e Falanca.

QUARTIERI

Oggi in federazione, ore 17,30, assemblea dei segretari delle sezioni di città con i capilista circoscrizionali e i responsabili di zona sui problemi dell'assetto dei consigli di circoscrizione.

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20